

Chi sono gli innovatori? Una sfida epocale

Gli anni '70 ci sembrano davvero sideralmente lontani, se li vediamo come quelli in cui le più prestigiose riviste di organizzazione rifiutavano gli articoli sul **miglioramento**, perché il tema ...non interessava!

La Qualità, all'inizio degli anni '80, fu la prima disciplina di management a farsi portatrice della *'dimensione' del miglioramento* e a diffonderne i metodi; inizialmente come miglioramento *a piccoli passi (Kaizen)*, poi come miglioramento a grandi passi e *strategico* e come *percorsi* di miglioramento.

L'idea guida del miglioramento si era presto estesa a monte della produzione, nella *ricerca e sviluppo*, e a valle, nella *soddisfazione del cliente*; ma l'aspetto determinante era comunque rappresentato dal *capitale umano*, competente, motivato e supportato adeguatamente.

A trent'anni di distanza, tutti quei fermenti e metodi sono confluiti nel tema **innovazione** che nella sua accezione *'a 360 gradi'*, include non solo innovazione di prodotto, ma anche di processo, di organizzazione, di filiera, ed ha soprattutto assunto un significato strategico per *imprese, per sistemi di imprese, per nazioni*.

L'*innovazione* è diventata componente essenziale del tema della *sopravvivenza come società evoluta* e tocca tutti gli aspetti della vita organizzativa e di quella sociale.

Il **come innovare** non riguarda soltanto *l'educazione* e la *formazione*, ma

- tocca le modalità con cui utilizzare al massimo, come leva, quanto offerto dal *cambiamento tecnologico*
- tocca la capacità di creare il *clima* adatto alla innovazione: gli stimoli, l'educazione alla creatività, la conoscenza e l'uso degli strumenti, l'emulazione, gli incentivi...
- riguarda la capacità di mettere a punto *nuovi strumenti dal basso*: nuove connessioni tra aziende, reti e sinergie per la ricerca, per la comunicazione, per la commercializzazione, per la sperimentazione, per le applicazioni
- riguarda l'adozione di *strumenti dall'alto*: le priorità dei governi; le coerenze con le sfide energetiche, la limitatezza delle risorse ed il clima del pianeta; gli incentivi, le deduzioni di imposta, le facilitazioni per la ricerca congiunta tra aziende e università, ...
- dipende anche da *cambiamenti istituzionali*, sia nazionali che europei, che favoriscano l'innovazione, la produttività, la libera circolazione di beni e persone oltre che dalla realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Ma è chiaro che la consapevolezza della sfida è ancora insufficiente; 'innovazione o recessione' non è ancora percepita come alternativa assoluta.

In questo numero trattiamo un aspetto del tema negli articoli del professor Sergio Campodall'Orto e del dr. Gaetano Cascini sul **TRIZ**, cioè sulla *"Teoria per la Soluzione Inventiva dei Problemi"*.

Tema di grande fascino, oltre che di grande interesse: ci fa anche capire che,
tutti potremmo diventare più... innovatori.

